

Sedotti e assetati*

Cari fratelli e sorelle,

la domenica è un'invenzione divina. Ogni otto giorni, il Risorto viene incontro a ciascuno di noi riconfermando quanto era stabilito fin dall'inizio della creazione: il sabato come giorno consacrato al suo nome. La domenica consente la ripresa e il ricentrimento della vita sul punto essenziale: Dio creatore e redentore. Il giorno del Signore diventa così il signore dei giorni.

La sapienza divina conosce bene il valore della ripetizione, non come ritorno sull'identico, ma come la necessità di approfondimento del mistero che avvolge la vita dell'uomo. Senza il riposo settimanale tutto evapora e diventa evanescente. In questo modo, il Risorto, attraverso il suo Spirito, esercita la sua azione pedagogica di purificazione e di santificazione dell'uomo e del tempo.

In questa domenica, voi concludete la vostra esperienza formativa. La Parola di Dio ci propone molte piste di riflessione. Tenendo conto di questi giorni di formazione, voglio richiamare le due immagini molto belle che troviamo nel salmo responsoriale e nel profeta Geremia. Esse hanno una valenza antropologica, spirituale e pedagogica. Per essere veri educatori bisogna avere una forte carica di umanità. Bisogna partire da quello che noi siamo, dal nostro modo di vivere, da ciò che abbiamo dentro noi. La nostra umanità è la forza che muove la nostra vita e la rende carica di entusiasmo. In tal modo è possibile trasmettere agli altri ciò che noi stessi viviamo.

Riprendo la prima immagine dal ritornello del salmo responsoriale: «Ha sete di te Signore l'anima mia». La sete è un bisogno primario che chiede di essere soddisfatto. Ognuno di noi quando ha sete cerca naturalmente l'acqua. La sete fisica diventa simbolo del desiderio di incontrare Dio. L'anima ha sete di Dio. Desidera incontrarlo più di ogni altra cosa. Anche Dio ha sete. «Desiderio desideravi» (Lc 22,15), dice Gesù durante l'ultima cena. E sulla croce, mentre sta morendo, esclama: «Sitio» (Gv 19,28).

Dio e l'uomo hanno sete l'uno dell'altro: una sete d'amore. Non si può essere cristiani se non si ha sete di Dio e dei fratelli. La sete d'amore è la molla dell'esperienza educativa. Ciò che arde nel cuore diventa anche il dono da offrire agli altri. Non si può essere educatori se non ci si abbevera alla fonte dell'amore, l'unica capace di muovere ogni nostro desiderio. Quando smettiamo di amare perdiamo qualcosa di profondo della nostra vita e diventa difficile educare. Educare vuol dire dare forza alle nostre aspirazioni e aiutare gli altri a sprigionare il loro desiderio.

La seconda immagine è quella del profeta Geremia: «Mi hai sedotto e io mi sono lasciato sedurre» (Ger 20,7). Il profeta afferma non solo che Dio seduce, ma che occorre non opporre resistenza alla sua forza travolgente. Mi colpisce sempre quanto santa Teresa di Lisieux scrive nella sua autobiografia: « Alle anime semplici non occorrono mezzi complicati. Poiché io sono tra quelle, un mattino, durante il ringraziamento, Gesù mi ha dato un mezzo semplice per compiere la mia missione. Mi ha fatto capire questa parola dei Cantici: «Attirami! noi correremo all'odore dei tuoi profumi» Gesù, dunque non è nemmeno necessario dire: «Attirando me, attira le anime che amo!». Questa semplice parola: «Attirami!», basta. Signore, lo capisco, quando un'anima si è lasciata captare dall'odore inebriante dei tuoi profumi, non saprebbe correre da sola, tutte le anime che ama sono trascinate a seguirla; ciò avviene senza costrizione, senza sforzo, è una conseguenza naturale della sua attrazione verso te. A somiglianza di un torrente che si getta impetuoso nell'oceano, e travolge dietro di sé tutto ciò che ha trovato sul suo passaggio, così, Gesù mio, l'anima che si profonda nell'oceano del tuo amore, attira con sé tutti i tesori che possiede »¹.

* *Omelia* nella Messa a conclusione del "campo educatori", Seminario estivo, Tricase porto, 3 settembre 2017.

¹ Teresa di Lisieux, *Storia di un'anima*, Manoscritto C, n. 334.

L'impegno principale dell'educatore è avere sete e lasciarsi sedurre. L'azione educativa è una conseguenza della seduzione. Questa crea un movimento e sviluppa una dinamica virtuosa. Imitando Cristo, si diventa modello per gli altri. I santi creano novità, danno vita a nuove esperienze. Questo dovrebbe fare ogni educatore cristiano.